

TIMOTHY VERDON, *Se i cristiani si chiedono «Cosa esige Dio da noi?». Nella Settimana ecumenica un fitto programma di incontri tra cattolici, evangelici, ortodossi: l'apertura con i vespri nella chiesa anglicana. A fare da sfondo alla riflessione un versetto del profeta Michea: «Quale offerta porteremo al Signore?»*, in «L'Osservatore Toscano», 13 gennaio 2013, p. III

Dal 18 al 25 gennaio verrà celebrata a Firenze come in tutto il mondo la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Il tema di riflessione proposto alle chiese e comunità ecclesiali è stato definito da un comitato interconfessionale nominato dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Prende il via dal ben noto testo con cui apre il sesto capitolo del libro di Michea: «Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gli offriremo in sacrificio vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio» (6, 6-8).

Nel cuore dei cristiani, risuonerà anche un altro passo di Michea: quello usato durante il tempo di Natale, «E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele...» (Mic5,1a). E, nel primo mese del nuovo anno, è precisamente la scelta da parte di Dio dei piccoli, da quelli che il mondo disattende o disprezza o semplicemente dimentica, che il comitato organizzatore propone come tema intorno al quale i cristiani di diverse tradizioni storiche e teologiche possono pregare insieme, riscoprendo e rafforzando gli elementi di unità che già ci sono, costruendone altri ancora nella speranza di arrivare un giorno alla piena unità visibile e liturgica.

Il tema dell'anno 2013 ruota cioè intorno a queste due realtà veterotestamentarie – la scelta di Dio per gli esclusi e la domanda che ogni credente si deve porre, su ciò che il Creatore vuole da noi – viene illuminato per i credenti in Gesù Cristo da lui, l'Escluso per eccellenza e al contempo l'unico che ci fa capire ciò che il Padre ci chiede. Viene proposto dall'India, e nella sua definizione sono stati impegnati il Movimento studentesco cristiano indiano, cui aderiscono circa 10mila universitari, e la Federazione degli universitari cattolici di tutta l'India, coadiuvati, per la versione definitiva, dalla Commissione internazionale.

Dal punto di vista indiano, questo tema si offre come una forte ed esplicita condanna al sistema delle caste, che fa sentire in tutto il mondo cristiano il grido di dolore dei dalit: gli «intoccabili», gli esclusi, che sono per la maggior parte cristiani, ricordando anche le persecuzioni contro i cristiani e le altre minoranze religiose. Sono questi gli argomenti affrontati dal sussidio che accompagnerà la riflessione e la preghiera della Settimana, redatto dagli studenti cristiani dell'India. Temi particolarmente importanti per la società indiana, dove i cristiani rappresentano il 3,5% della popolazione e dove la libertà religiosa, pur sancita dalla Costituzione, non è sempre rispettata.

In questo contesto la Chiesa svolge un ruolo delicato: costruire una cultura del dialogo e di armonia con tutta la società, come ricorda mons. Felix Machado, vescovo di Vasai: «Il governo dà privilegi a tutti i dalit, tranne ai cristiani e ai musulmani dalit. Mi sembra un'ingiustizia e la Chiesa non si stanca mai di protestare, perché non c'è una religione favorita in India».

Nel sussidio anche spunti sul significato della pratica della giustizia, sulla quale i cristiani sono chiamati a riflettere in fraternità, sulla ricerca della bontà e della vita in umiltà di fronte al Signore. Le meditazioni attraversano gli otto giorni con la metafora dell'uomo in cammino che si confronta con l'interrogativo tratto dalle parole del profeta Michea: «Che cosa esige Dio da noi?». Mons. Machado suggerisce come rispondere a questa domanda: «È un tema limitato non solamente all'India, ma vediamo se nella nostra società abbiamo emarginati sociali, sottovalutati dal punto di vista politico ed economico e sfruttati da qualcuno, se dal punto di vista culturale qualcuno è dominato. Se nella nostra Chiesa, nella nostra società, abbiamo questo tipo di atteggiamento, che in India molti hanno verso i dalit, direi che dobbiamo seguire il cammino della giustizia, della misericordia e dell'umiltà, come dice il testo, ed essere solidali con loro».

Come ogni anno, la Settimana di Preghiera cristiana viene preceduta e seguita da incontri inter-religiosi: giovedì 17 gennaio con il Rabbino Capo di Firenze, Joseph Levi, e sabato 26 gennaio con Imam di Firenze, Elzir Izzedin e presidente dell'Ucoii, l'uno e l'altro alle ore 18 al Centro Internazionale Studenti «Giorgio La Pira» in via dei Pescioni 3.